



LA NOSTRA BANDIERA



Abbonamento annuo L. 2 in copia - Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.00
Per la stampa, l'ufficio postale: L. 2.00 - Un numero in gruppo L. 1.50
DIRETTORE: V. GIARDINO - V. GIARDINO - V. GIARDINO

Tiratura 5000 copie.

DIRETTORE: V. GIARDINO - V. GIARDINO - V. GIARDINO
LA INSERZIONE: L. 100 per riga e giorno - L. 500 per riga e settimana - L. 1000 per riga e mese - L. 3000 per riga e trimestre - L. 5000 per riga e semestre - L. 10000 per riga e anno
UFFICIO ITALIANO - Milano - Via Dante 10

NATALE VEGLIA STORICA

Natale col suoi... La nostalgia del focolare domestico è incubo ineffabile e che fa piangere. A traverso i distinguibili, le colpe, gli avvenimenti, i rimorsi, le dimissioni viene il Natale, e nell'attimo di molti si forma un intreccio di ricordi, di poche gioie e di molti dolori che, a guisa di nodo istrico, minaccia di soffocarli, o in una camera, o su un letto, o su un tavolo, o sotto ad una lampada da studio, od anche in attesa di un amico, o dell'ora di riposarsi in compagnia di persone estranee al domestico focolare. Costata nostalgia non ripartita, neppure: le anime buone, molte delle quali, più troppo, circostanze di necessità, di dovere, di compiti volontari non impediti vivono ad operano, anzi assai faticosamente, lontane da quel focolare dove le ripensano, le sospirano, i rimasti, rarissimi talvolta perché la morte assottiglia sempre più di tanto in tanto le famiglie riducendole ad unità disperse, l'una desiderosa dell'altra, non raro, invece, Natale, do' sublimi. Promba come proverbio straziante quest'anno, su anime senza numero, anime di combattenti o di preparati a combattere per i quali il focolare domestico è la trincea inghiottita, sospettosamente, e il ghiaccio il fango, la bufera quando non sia la mascherella, il cannoneggiamento, il tempo di bombe scoppiate, e la ferita e la morte. Natale col suoi... E proverbio straziante per molti, senza numero, grandi della presenza di cura, e basi e spasmofanti per la natura di uomini esposti di estremi momenti del sangue del loro sangue, dalla loro carne. Natale col suoi... Per l'anima di ciascuno, appararsi dal proprio focolare è strazio, strazio di erbe bene spesso, ma strazio, giacché l'eroina non esclude lo strazio e se lo escludesse sarebbe scetticismo, apatia, vizio dell'anima. Quanti strazi, dunque, caratteristici, precipiti, in quest'anno di sangue, di stragi, di morti... Ma lo strazio neppure in quest'anno è dioperato, che per i cattolici non in ba dolore. Abbiamo il Pontefice, Gesù Cristo, il quale può compatire alle infermità della nostra natura e il quale di strazi volle seminare i paesi della sua vita, e dalla nascita affinché i suoi fedeli guardando a Lui prendessero coraggio nelle avversità che li avrebbe colpiti. E nascendo fuori del consorzio dei felici del mondo, e ricoverato per carità sovente anche in questo allo strazio di genitori e di figli strappati alle consolazioni di vita pacifica normale, come con i suoi casti peregrinazioni, patimenti, sofferenze alle angustie di tutti coloro i quali ne avrebbero seguita a salute eterna gli esempi.

Natale col suoi si volga adunque in proverbio più efficace e completamente ed eroicamente cristiano. Natale con Dio... sempre e dappertutto e specie nell'ora di grande tribolazione. La tribolazione della era è grande. Sia altrettanto grande la volontà del Natale con Dio, volontà confortata dagli esempi dei trionfi di Gesù Cristo ed avvalorata dalla insistenza apostolica con la quale il Vicario di Lui in terra tiene le mani levate in alto per affrettare sulla terra la pace il più grande trionfo cioè della carità divina annunciata e promessa con efficacia a tutti gli uomini di buona volontà. Natale con Dio annunziamo dunque anche noi ai nostri lettori, agli amici, ai conoscenti, a tutte le anime angosciate da inestricabili dolori, augurio di sole non occiduto mai sugli individui, e sulla società cristiana. Natale con Dio il quale raccoglie vicini e lontani peregrini e dispersi, viot e morti nella pace cristiana, ricoverando tutti sotto le ali della sua misericordia.

È la notte di Natale del 1811. Sono trascorse le dieci, ma nel cielo è vasto gomitolo alle Tuileries Napoleone lavora. La stanza è semi-oscura, che le candele di cera dei due candelabri non illuminano che la grande tavola ingombra d'atlanti e di registri in marocchino verde recanti l'N e la corona, solo qua e là, fra la penombra, rituce qualche oggetto dorato, la cornice d'una cornata, le teste di leone dei braccioli d'una poltrona. Sono due ore ormai che il sovrano lavora, insistendo sulle carte geografiche, la propria fronte cinta da una fascia nera, quella fronte rigurgitante di pensieri, pesante come il mondo, di cui medita la conquista. Egli, perdersi nell'indice della sua mano femminile e neppure una carta di Asia, cercando giù in fondo tra-

interrogarsi: «mi pronto, bastino mostruosi idoli lanciati in terra, braccia al disopra delle mille Angonime; giacché in Egitto la sfiga di granito dalla cui base scende l'egli ansioso interrogava — sognando — la due mani appoggiate alla scrivania spira: non gli concessa il braccio. Imperatore d'Europa! Sultano d'Asia! Non questi i titoli che vuole insidiare sul proprio mantello. Ma alla strenua corsa dei suoi sogni, qui si ferma un istante. L'indivisa Russia! Non come Egli l'abbatterà. Incapace a formare l'oscillante amicizia di Alessandria, egli Napoleone, saprà vincere. E la piccola irregolare mano dell'Imperatore, sfiora, evidentemente il grosso volume verde, e lo sguardo ansioso percorre quelle liste che gli dichiarano, pressa poch-

Oh è vero! Natale! La Messa di mezzanotte! Sono le campane di tutte le chiese di Parigi che salutano esultanti la nascita di Gesù, le campane che, da poco Napoleone ha ricollocato sulle torri e sul campanili, quando, console pacificatore riconciliava in Francia tante fratrnie inimicizie. Quante volte sono state accese in onore di lui! Quante volte hanno invitato il popolo a sciogliere l'anno della gloria, il "Te Deum"! E come — pochi mesi addietro — han lanciato le sonore bandiere per la nascita del figlio suo, dell'agognato erede, del re di Roma! Che glorioso memorabile quello di tal nascita! Il cielo parve accordarsi coll'eroe concedendogli un figlio, parve legittimare la impresa del grande conqui-

Una ingrignata scintilla di palazzo, in bettonio di polso, va ad e gettando alla griglia del suo passato affrettato, forse per scaldare i piedi, la fortuna. E pure il suono delle campane che splende quella fronte accigliata, e parlare un sorriso sotto i rossi mustacchi. Sì, le campane han rievocato nella memoria del soldato vetero presigliero, così l'ami apparsi, a notte villaggio sulle ginocchia materna, si parlano di giorni Natali dall'infanzia, e di quelli che, nel passato, ancora si sono alla famiglia, l'impressioni di mordendogli la nascita del bambino amico, del povero e del talvolta, brava le nella greppia, ed egli non sente più freddo, e manda dall'animò con mosse il suo saluto al piccolo Gesù. Ma l'imperatore non intende, lui il più linguaggio dei sacri bronzi.



verso la Persia, una via per l'Indostan. Le Indie Sì, Ma per qual prezzo? Per via di terra? Certo. Vinta o distrutta la sua marina, non gli resta aperta che la via del continente, ed eccolo sotto le palme delle favolose foreste seguito dall'aquila d'oro scintillante fra il tuotichio delle haionette, egli battè l'Inghilterra nel suo onore stesso, nel suo impero coloniale, nel suo tesoro. Egli che già possiede la grandezza di Cesare e di Carlo Magno, vuole quella d'Alessandro. Il suo sogno non è spavento, o non lo meraviglia, al meno sicuro di realizzarlo. L'Oriente già lo conosce; vi ha lasciato una immortale leggenda. Il Nilo lo vide un giorno insorgere generale, dai lunghi capelli, incede sopra un dracmedario sulle rive del Gange e l'infante di Poros che abbagliava al passante imperatore in pastroto grigio. Come si ipnotizzano i popoli, si rimocchino, si fanatizzano, egli lo sa, e non dubita che non arrivi a comandare a soldati del viso abbronzato in turbante fra il sud: stato maggiore e rajahs e ricoperti da una fustore-senza di pietre preziose. gli effettivi dell'enorme armata che

già va moltiplicandosi presso al Niceni. Sì, vincerà, sì, sì, così vuole, così vuole, così deve essere, e trascinerà vassallo lo Czar alla conquista dell'Oriente, seguito dalle sue orde di selvaggi cavalieri. Imperatore d'Europa! Sultano d'Asia! Napoleone non stima l'impresa superiore al proprio genio. Vincerà e fondale il prodigioso impero, non la lascerà dividere, fra i suoi luogalenti, quanto quello del Macedone. Dal 20 marzo Napoleone ha un figlio, un erede della propria gloria e della propria potenza. Al pensiero del fanciullo che dorme al presso a lui nel silenzio palazze, l'imperatore sorride d'un sorriso dolcissimo, nuovo allo sue labbra. Ma perché ha drizzato la testa con quei movimenti di sorpresa? Di dove entra nel chiuso gabinetto, ove le pesanti cortine sono abbassate, questo strano mormorio? «Son forse le api d'oro che dal broccato della tappezzeria si mettono a ronzare? Tonde meglio l'orecchio l'imperatore e distingue delle vibrazioni di bron-

statore ed assicurarglielo impercettibile la durata. Ma in questa lieta notte fredda e chiara, le campane suonano trionfalmente per l'umile bambino nato in una stalla e ovo d'ora, il nome di padre ad un povero falegname, pel bambino che, se sovrano può paglia, veniva molti secoli prima d'allora — acclamato dalle misteriose e incantevoli voci degli angeli, cori che, fra gli spazi curuli del firmamento, cantavano: «Gloria a Dio nei cieli e in terra pace!». Le ascolta l'imperatore le campane di Natale, e rammenta l'oscuro e solitario sua infanzia, la messa di mezzanotte celebrata dallo zio arcaico nella cattedrale di Ajaccio, rivede, col l'occhio della memoria, il ritmo della famiglia alla vecchia casa testimone di una povertà fieramente sopportata e la cenà frugale, la cena delle stori che castagne presieduta dalla madre sua nella natrona. Oh suo figlio, il figlio dell'imperatore Napoleone e dell'arciduchessa di Austria non lo conoscerà, no, simili strettissimi! Egli sarà padrone del mondo! Pueri infante della notte gioiale le campane non sospendono i loro festosi rintocchi.

Pensa unicamente al proprio figlio ed è colto da irresistibile desiderio di vederlo. Si leva dalle mani da un letto celato nella tappezzeria, entra, tocca Roustan, e ad un cenno del sovrano il fido mammucoso lo precede all'ocidendo coll'accesso candido, i occhi deserti, uno all'appartamento del popolo re. Li è congedato e con lui la nutrice del rogo infante. Bonaparte è solo, ritto presso la culla. Il re di Roma dal pallido visetto abbandonato sul morbido guanciale, dalla pallida manina riposante sulla ricca coltra, dorme profondamente fra trine e lini attraversati, dal cordone della Legion d'onore. Sulla puzza, sulla celestiale innocenza rappresentata da un bimbo in culla lo scartato nastro di morire offre la ripugnante idea d'un riguglio di sangue, d'un fiume di sangue oltimo quello che sta per versarsi, nel la folle speranza che un giorno questa fragile testa potrà la più pesante delle corone, e questa delicata mano stringa un fascio di scettri. Napoleone non stacca gli occhi da suo figlio e sogna. Si figura che il più grandi dignitari

La nostra guerra nel comunicato

18 Dicembre.
SULLA FRONTE TRIDENTINA, INTENSIFICAZIONE DI AZIONI PARALIZZANTI. OGNI ATTIVITA' GUERRIGLIA.

SULLA FRONTE GIULIA, AZIONI VARIE DELLE ARTIGLIERIE NELLA ZONA AD ORIENTE DI GORIZIA E SUL CARSO ED ATTIVITA' DELLE NOSTRE TRUPPE IN LAVORI DIFENSIVI, NON OSTATE IL MALTEMPO.

17 Dicembre.
SULLA FRONTE GIULIA AZIONI DI ARTIGLIERIE ED ATTIVITA' DI PATUGLIE.

TIRI NEMICI SULL'ABITATO DI MONFALCONE FURONO PATTI OBBEDIENZA DA SALVE AGGIUSTATE DI NOSTRI GROSSI CALIBRI SUGLI ACCANTONAMENTI NEMICI DI COMENO (KOMEN).
MAGGIORE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE SULLA FRONTE TRIDENTINA. LA NOSTRA DISTURBO MOVIMENTI NEMICI NELL'ALTO ASTICO E SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO.

PIANO DI ASIAGO, SENSIBILE ATTIVITA' DELLE OPPOSITE ARTIGLIERIE.
SUL CARSO, L'ARTIGLIERIA NEMICA FU A INTERVALLI PIUTTOSTO ATTIVA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI AVANZATE. LE NOSTRE VIGILI BATTERIE DISPERSERO IN PIU' PUNTI TRUPPE NEMICHE ZONARE IN MOVIMENTO, MENTRE LE PANTERIE ARRESTAVANO FACILMENTE QUALCUNO TENTATIVO DI AVANZATA DELL'AVVERSARIO.

21 Dicembre.
LE MIGLIORATE CONDIZIONI ATMOSFERICHE CONSENTIRONO OGNI AZIONE MAGGIORE ATTIVITA' DI ARTIGLIERIE E DI VELIVOLI.
SULLA FRONTE TRIDENTINA, DUELLI DI ARTIGLIERIE PIU' INTENSI NELLA ZONA DI VALLE ADIGHE E SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO. VELIVOLI NEMICI TENTARONO INGIURSIONI SUL NOSTRO TERRITORIO FUGATI OVUNQUE DAI TIRI DELLE NOSTRE BATTERIE CONTRO AEREI.



18 Dicembre.
SULLA FRONTE TRIDENTINA, LA ARTIGLIERIA NEMICA FU PIU' ATTIVA NELLA ZONA DEL MONTE PASUBIO E NELL'ALTOPIANO DI ASIAGO.
LA NOSTRA DISTURBO I CONSEGUENTI MOVIMENTI NEMICI NELL'ALTO ASTICO.
SUL CARSO, UN NOSTRO RIPARTO OCCUPO DI SORPRESA UNA DOLINA NELLA ZONA A SUD DI BOSCOMALO (NUDI-LOG).

19 Dicembre.
SULLA FRONTE TRIDENTINA, CONSUETE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE, PIU' INTENSE NELLA ZONA DELL'ALTO ASTICO, OVE LE NOSTRE BATTERIE SORPRESERO CON TIRI EFFICACI UNA COLONNA NEMICA IN MARCIA.

SULLA FRONTE GIULIA, DUELLI DELLE ARTIGLIERIE. LE NOSTRE BERSAGLIARONO APPOSTAMENTI NEMICI SU M. CUOCO (MEDIO ISONZO), COLPIRONO LA STAZIONE DI VOLOIADRAGA (OVIA DRAGA) A SUD EST DI GORIZIA E DISPERSERO TRUPPE NEMICHE IN MARCIA SUL CARSO.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE NELL'ALTO CORDEVOLE E SU AUROZZO, OVE COLPIRONO UN NOSTRO OSPEDALETTO, QUALCUNO FERITO E POCHI DANNI.

20 Dicembre.
IN VALLARSA (ADIGE), CON TIRI AGGIUSTATI DISPERSERONO NUCLEI NEMICI E COSTRINSEMMO AL SILENZIO LE ARTIGLIERIE AVVERSARIE.

NELL'ALTO ASTICO E SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, AZIONI DI ARTIGLIERIE E DI VELIVOLI.

22 Dicembre.
SULLA FRONTE TRIDENTINA, LA ARTIGLIERIA NEMICA FU PIU' ATTIVA NELLA ZONA DEL MONTE PASUBIO E NELL'ALTOPIANO DI ASIAGO.
LA NOSTRA DISTURBO I CONSEGUENTI MOVIMENTI NEMICI NELL'ALTO ASTICO.
SUL CARSO, UN NOSTRO RIPARTO OCCUPO DI SORPRESA UNA DOLINA NELLA ZONA A SUD DI BOSCOMALO (NUDI-LOG).

SULLA FRONTE GIULIA, LE ARTIGLIERIE NEMICHE FURONO PIU' ATTIVE NELLA ZONA DI PLAVA (MEDIO ISONZO), AD EST DELLA VERTICOLA E CONTRO GLI ABITATI DI GORIZIA E DI MONFALCONE. LE NOSTRE RIBATTERONO VIGOROSAMENTE E COLPIRONO PIU' VOLTE ACCANTONAMENTI NEMICI IN COMENO.

NOSTRI VELIVOLI BOMBARDARONO LA STAZIONE DI DORIMBERGA NELLA VALLE DEL FRIGIDO (VIP-PAOCO) E LE RETROVIE NEMICHE SUL CARSO. SFUGGENDO AL FUOCO DI NUMEROSE BATTERIE AVVERSARIE, RITORNARONO TUTTI AI PROPRI CAMPI.

22 Dic. bre.
LUNGO TUTTA LA FRONTE, AZIONI SPARSE DELLE ARTIGLIERIE. IN GORIZIA FU DI NUOVO COLPITO UN NOSTRO OSPEDALETTO, MUNITO DI SEGNALI DI NEUTRALITA' BEN VISIBILI, SI DEPLORANO 2 MORTI E 4 FERITI NEL PERSONALE DI SANITA'.

SUL CARSO, LE NOSTRE PANTERIE CON PICCOLI SBALZI DI SORPRESA OCCUPARONO ALCUNE DOLENE ANTISTANTI ALLA FRONTE, ORGANIZZANDOLE PRONTAMENTE A DIFESA.

VELIVOLI NEMICI TENTARONO INGIURSIONI DIETRO LE NOSTRE LINEE, SUBITO RICACCIATI DAL FUOCO DELLE BATTERIE CONTRO AEREI. QUALCUNO BOMBA CADDE SU ORIGNO (V. SUGANA), CALALZO (VAL DI OTEN, PIAVE) E VERTICOLA (A SUD-EST DI GORIZIA), SENZA FARE VITTIME NE' DANNI.

La nascita di Cristo e i Santi Padri

Alcune di questi quadri, in cui la storia del mondo, la anima più luminosa, che abbiamo brillato sulla terra, convengono anzitutto i fratelli. Il Cristo nasce — scrive San Gregorio di Nazianzo — in un'isola di Galilea. Il Cristo discende dal cielo, cammina per alcuni incognito, a Lui, il Cristo, è sulla terra, uomini, ma tevi per addormentarsi. Il Cristo nasce da una Vergine, donna, onorata la Vergine per diventare in qualche modo madre di Cristo. Il popolo che era assiso nelle tenebre della ignoranza intravede la luce di una scienza profonda. Quanto era antico e passato, tutto si rinnova. La lettera muore, perché brucia lo spirito, la ombra non fugge la verità, fa il suo ingresso trionfale. La natura vede violata le sue leggi, perché è venuto il momento di ripopolare il mondo celeste. Il Cristo impera, guardiamoci dall'appargli resistori.

La preziosa parola del teologo diventa, insensibilmente, sopra nell'anima di S. Bernardo. « Ecco abbiamo ascoltato l'annuncio di Gesù Cristo, Figlio di Dio è nato in Betlemem di Giuda ». Ho inteso la mia anima fondersi nel mio petto a queste parole: il mio spirito è in orgoglio per la gloria di ricoveri l'annuncio. Gesù vuol dire « Salvatore ». Che cosa più necessario di un Salvatore per quelli che erano perduti, che di più desiderabile per gli infelici, che il più utile per gli oppressi dalla disperazione... Uomo non temere, il Cristo, è dolce e soave, la sua misericordia infinita, come Gesù esortato ha ricevuto, l'alto in eredità, ma è per affondarlo pienamente sulle tue pagine ».

« Questo giorno — dice San Eufemio il grande dottore della Chiesa siriaca — raccogliamoci a voi, Signore, perché è amico degli uomini. Attraverso al sécoli, di età in età, si ritorna ogni anno, si invecchia, coi vecchi, e rinnasce col bambino nato da poco. Ogni anno si visita e passa, ma ritorna ancora pieno di felicità. Questo giorno pare che sappia che la natura umana non potrebbe fare a meno di lui come voi, Signore, viene sempre al soccorso della nostra razza in pericolo. Il mondo intero, Signore, ha visto il giorno della vostra nascita, questo giorno felice contiene in sé stesso i secoli dell'avvenire; è uno, ma è molteplice. Sia dunque anche quest'anno simile a voi, Signore, apportatore di pace fra il cielo e la terra. Benedite su questo giorno che da ora in poi, a noi, erranti nella notte oscura, che ci ha apportato il dono divino per cui si è diffusa l'abbondanza, che ci ha dato il balsamo di vita contenuta nel liquore della salute. Nel cuore dell'inverno che priva gli alberi per una vegetazione divina, nella stagione glaciale ha germogliato un virgulto dalla radice di Gesù ».

« Caritasimi — ripete a tutti la Chiesa con le parole dell'apostolo Paolo — la grazia di Dio nostro Salvatore è apparsa fra gli uomini e ai desideri del suolo a vivere in questo mondo con temperanza, giustizia, pietà, nell'attesa della gloria sperata e dell'avvento glorioso del Grande Idolo nostro Salvatore Gesù Cristo, il quale delle se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità, per purificarci e fare di noi un popolo accetto a Dio, entusiasta operatore di azioni buone ».

SPUNTI RELIGIOSI

Al Gioventù Cattolica
Perfezionare se stessi. È questo il problema più arduo poiché ognuno di noi ritugge dal sacrificio se stesso, ecco una delle cause capitali per cui il sentimento religioso si raffredda e vien meno.
La gioventù cattolica vorrebbe conciliare troppo facilmente le esigenze del bel vivere menando coi doveri della loro coscienza, innanzi alle rose e affrattive della vita corporale, dimenticano e trascurano le sublimi ideali dell'animo loro, riparandosi dietro la stupida frase: Siamo giovani, se non godiamo ora la vita non la godremo mai più.

È necessario convincerci che la propaganda religiosa si fa prima con l'esempio poi con la parola, i nostri consigli e i nostri insegnamenti debbono essere costantemente suffragati dalla intemerità della nostra vita quotidiana e privata perché questo è l'unico mezzo per persuadere gli altri che siamo convinti dei nostri principi.
Un altro nostro difetto è la mancanza di istruzione di tutto ciò che si riferisce alla religione nostra, di tutto ciò cui tendono le nostre organizzazioni, cui aspirano i nostri ideali. Quanti di noi, che ogni domenica, assistono alla messa, ignorano gli altri

misteri che si compiono in quest'amplice, ma pur tanto sublime sacrificio? Non è questa un'ignoranza troppo spaventosa per noi? Se sempre quindi lo stesso, spontanea la necessità di istituire scuole di religione, le quali dovranno essere, in modo assiduo, intente da noi in fondo, spiegate per renderci consapevoli di quella fede che siamo specialmente ora professando.

Non dobbiamo essere cattolici solo perché l'opportunità lo esige, o solamente perché, quasi per legge di inerzia, non intendiamo abbandonare le abitudini che i padri nostri ci appresero, fin da fanciulli, e che cattolico per questo non è dei nostri, non è seguace di Cristo.
Il cristianesimo non è per gli indolenti, non è per i facchi, il cristianesimo è la dottrina predicata da un Dio Colossale e praticata dai Martiri gloriosi dei primi tempi, e in una parola, « sacrificio » sacrificio del benessere vano ed effimero del mondo per assicurarsi una felicità migliore ed eterna.

Il dono natalizio del Papa ai prigionieri italiani in Austria

Instancabile, continua, attiva paterna e delicata è l'opera del Papa a favore e a sollievo delle innumerevoli vittime della guerra. Ad ogni dolore ecco il farmaco ed il balsamo della carità inesaurebile e la bontà dolcissima del Padre: ad ogni dolore ecco il farmaco ed il balsamo del conforto.
Non abbiamo seguito e seguiamo tutta l'opera paterna del Papa in questo sanguinoso periodo di guerra, per mostrare al popolo da quale parte siano i veramente solleciti dei suoi bene, e i veramente solleciti dei suoi amici.

Dell'opera varia e multiforme del Papa a sollievo delle vittime di guerra, parliamo con parole di reverente devozione e profonda gratitudine i giornali di tutte le nazioni.

Dietro un tratto delicatissimo del Papa verso i nostri fratelli italiani prigionieri in Austria, vogliamo oggi informare i nostri lettori.

Una nuova iniziativa il Papa si è assunto prendendo occasione dalle prossime feste natalizie. Il mese scorso disponeva che da Milano venisse spedito a sue spese il numero cospicuo di 20.000 pacchi natalizi di commestibili per i prigionieri italiani residenti a Mauthausen. La disposizione pontificia trovò manco a dirlo, a Milano cuori disposti ad attuarla con slancio e fervore. Alla confezione del numero ingente di pacchi, hanno atteso parecchie famiglie religiose, coadiuvate dallo zelo industrioso e perseverante di benemerite persone del clero e del laicato.

Ciascun pacco contiene: un chilogramma di pane, una scatola di carne, una di sardine, un blocco di cioccolato e una quantità discreta di frutta secca, e porta sulla tela che lo avvolge lo stemma pontificio con la scritta: *Il Santo Padre offrendo benedice*.

Nella serata di ieri l'altro — così ci informano da Milano — in quattro vagoni svizzeri accompagnati da Monsignor Cavezzati, Transitando per Chiasso, venne fatta la spedizione dei ventimila pacchi natalizi per Mauthausen.

Le più grandi facilitazioni furono concesse per quest'opera umanitaria del Papa, dal governo, dalle autorità militari e municipali e dalla Direzione delle ferrovie.

A nessun animo imparziale sfuggirà l'alto valore morale di questo atto gentile e umano del Papa verso i nostri prigionieri. Mentre infuria più che mai la guerra, Benedetto XV dichiara apertamente di non aver parte nel conflitto tragico delle passioni violente, ma ci afferma non per assentarsi egoisticamente dai mali provocati dal fla-

gello della guerra, ma per essere libero e inospitato di parzialità al lordo dice ai belligeranti una parola di verità, o soprattutto per poter assecondare l'impulso della pietà paterna che lo porta. Come un'altra volta, mentre dai fogli e stili salira a Benedetto XV la piena calunnia per la sua imparzialità dal cuore dei nostri prigionieri in Austria, come dal cuore delle madri in trepidazione per i cari lontani salta il sospiro di commossa, profonda gratitudine.

La stampa liberale e costella dall'evidenza dei fatti a rendere omaggio alla sollecitudine paterna e alla benemerita del Santo Padre Benedetto XV in questo triste periodo di guerra, giorni sono ad esempio un giornalista liberale, il signor Renato La Valle, pubblicava un lungo articolo nel quale erano narrate le fasi attraverso alle quali si è maturato ed effettuato lo scambio dei prigionieri italiani tra l'Italia e l'Austria per opera inflessa della S. Sede.

Il quale scambio — bene narrarlo — altro non è se non l'estensione a questi due paesi — entrati in conflitto nel maggio 1915 — della iniziativa presa da Benedetto XV presso tutti i capi di Stato belligeranti e da tutti accolta con premura e riconoscenza.

Le pratiche ben incamminate al principio, subirono un arresto allorché l'Austria mise come condizione, quella di comprendere nello scambio anche i prigionieri austriaci fatti dai serbi e trasportati in Italia, dopo la ritirata di questi dal loro paese. Il governo italiano non credette di poter accettare questa condizione e perciò le trattative rimasero stazionarie per vari mesi. Nel frattempo però gli austriaci prigionieri dei serbi vennero trasportati fuori del nostro territorio e così venne tolto l'ostacolo che si frapponeva al felice esito delle trattative.

La Santa Sede si trovò perciò in grado di interporre nuovamente i suoi autorevoli uffici allo scopo di riprendere la pratica sospesa. Così si poteva giungere presto al felice risultato che, qualche giorno fa, tutti apprendemmo con profonda soddisfazione.
Con questo lieto episodio, cresce pertanto il lustro al seno di solenne gratitudine verso la umanitaria istituzione della Croce Rossa, il debito di riconoscenza che tutta l'Europa ricoltrice in questi terribili giorni di guerra, va tributando al Papa e particolarmente quello che stringe noi italiani alla Persona venerata di Benedetto XV.

Per l'assistenza religiosa nelle parrocchie rurali

Il Ministero della Guerra ha diramato ai Corpi d'Armata Territoriali, e con solennità, al Vescovo di ogni diocesi, la seguente circolare, in data 13 corrente N. 22069:

« In considerazione del rilevante numero di sacerdoti richiamati alle armi e allo scopo di assicurare che nelle chiese parrocchiali specialmente presso le popolazioni rurali non abbia a venir meno l'assistenza divina, questo Ministero determina che ai Sacerdoti aventi cura d'anime vengano concesse speciali licenze.

15 giorni, più andata e ritorno, saranno concesse, dietro richiesta degli E. cc. mi Vescovi, dei Comandi di Corpo d'Armata, in modo da comprendere le feste di Natale ed Epifania.

Per i sacerdoti non rivestiti dell'accennata carica continueranno ad aver vigore le disposizioni contenute nella circolare 19980.
La concessione di licenze speciali dovrà in ogni caso essere subordinata o limitata alle esigenze di servizio dovranno essere esclusi i soldati che avessero eventualmente usufruito di detta licenza.

I. Morrone.

“L'Agricoltore non si mostri avaro nelle concimazioni di PERFOFATO; la sua avarizia sarebbe una offesa al Paese che ha bisogno di abbondanti prodotti”.

LANA PRO SOLDATO

e filato preparato con metodo speciale per prevenire le congelazioni

Filati per lavoro a mano ed a macchina N. L. 3 e 4 in Kg. - Filato verde - Filato a matto diverso - Il confezionamento anche piccolo, in cartoni a mezzo prezzo, per
Campani filati gratis a richiesta - Scrivere **LODEN DAL BRUN FERRARA**
MANTELLINE LODEN PER SIGNORI UFFICIALI - **MULATTIERE MATESSINI** - **DOMANDARI CATALANO**

ALLE PORTE DEL PARADISO

(Racconto di Natale)

La città era tutta coperta di neve. Il freddo intenso panata vittoriosa in tutti i luoghi, specie tra i poveri, e quali mangiavano i mezzi di loro conforto di lui.

Il signor Battista

Il ricchissimo signor Battista, direttore generale di non so quanti "Crediti" e "Banche", amministratore di ferrovie, deputato al Parlamento, svegliavasi affrettandosi lentamente nel suo morbido letto di piume, e premiava un bottone elettrico.

Subito, cenote il suo cameriere, venne con la brocca dell'acqua calda. Che tempo fa questa mattina?

Chiese il signor Battista con uno sbadiglio, e indicando la vestaglia sulla di una linea pellicola.

Freddo, freddissimo, signor commendatore! Il termometro segna 49, le gradi sotto zero.

Oh! guardate! Chi in direbbe? riprese il milionario, gettando intorno a se un'occhiata di compassione.

La povera gente lo dice. A proposito devo dirle che ieri sera il vostro ha mandato all'aria la soffitta dove sta quella messina di Apollonia... ieri morivano dalla fame, oggi mormorano dal freddo.

Lasciatemi in pace, cencio, con questa storia. Sapete bene che non mi manca niente di cose, ma non so che.

E senza volerlo un pensiero a quei bambini della soffitta, orlato il pranzi per il giorno seguente.

Per il signor Battista il Natale andava tutto a finire in una ghiotta sborciolata.

Davanti al Frascello

Dio, che nasconde la sua gloria ai superbi, si compiacque manifestarla agli umili.

La povera vedova e i sei fanciulli, che gelavano dal freddo innanzi a un colare spento, avevano dimenticato la scienza che ricorreva. E quando le campane suonano suonate il "Gloria", la famiglia buona ormai avviata alla obliata della parrocchia.

La madre veniva per l'ultima, tenendo per mano i due più piccoli, che appena si reggevano in piedi.

Mamma, domanda il migliorino dei due, Mamma, il Bambino mangerà anche a noi qualche cosa da mangiare?

Mamma, soggiunse suo fratello, ho freddo! Chi lo sa, se il Bambino mi regalerà un copertino che mi scaldi?

Riprese la donna: «Gesti era un poveretto come noi, abbiate pazienza! Nella vede il vostro stato».

Ed entrarono nella chiesa, dove, in una cappella laterale, stava un bel presepio.

I fanciulli si misero a guardare e stettero il Bambino, la Madonna, i pastori, il bue e l'asinello, e parve non sentissero più né fame né freddo.

Contra brucamento interrotto

In questo mentre, il signor Battista, poneva maestosamente il piede nella sala da pranzo. Più che una stanza, questa parava un tempio, tant'era illuminata e decorata.

Il signor Battista allungò il braccio a la per reggersi il bicchiere alla labbra.

Ma, o poverelli! Il suo braccio rimase inerme, inerte, inerte. Egli fa per gridare, e la voce gli rimane soffocata nella strozza.

Che è?

Colpito dall'apoplezia, il ricco ha crollato e rimasto morto, stecchito, quando appunto si preparava a godersi il suo famoso pranzo.

Frattanto il signor Battista si sente trasportato nello spazio della mano del sud'angelo che piange, coprendosi gli occhi colle bianche ali.

Via da me, maledetto!

Il signor Battista viene introdotto in un vestibolo, dove è una grande biancia e, vicino a lei, Dio in persona, da una parte, e dall'altra, il demone, il quale ride sgangheratamente, scuotendo le corna sull'orribile fronte.

Venduto — dice il signore — sa, nota giudicata secondo le opere vostre.

L'angelo piange sbottatamente ed esclama:

«Dittol, signore, ohimè! lo me no sto a mani vuote!»

«Dai non posso dire io, — grida il demone, peccati di avarizia, estorsioni, altre ingiustizie di ogni maniera, peccati di gola, e via via».

«Voi la vedete, il conto è fatto, il tempo della misericordia è passato. Qui non regna che la giustizia».

Il signor Battista, trema come una foglia. Un posto in paradiso? Per chi non si può comprare, come ogni altra cosa? Lo pagherò caro, ma l'avrò. Anzi, tutto il mio patrimonio, il mio palazzo, tutte le mie tenute, tutti i miei uborli!

«Stolte vanità, vanità, tutto è vanità, inerte, amaro il signore e servito. Meglio sarebbe per te fossi stato capitalevole coi poverelli. Non sai dunque che nemmeno un bicchiere d'acqua, dato in mio nome, rimane senza rompere? Vallate lungi da me, nel fuoco eterno».

Liato riavvolto

Il signor padrone è servito. Il signor Battista si scolorì, e gli occhi mandò un sospiro. Ah! benedetto il Signore! Non fu che un sogno, un orribile sogno. Ma questo sogno potrebbe anche risultare il realtà, quando che sia.

Quella sua vita, che stamand si pareva così bella, adesso gli sembra pillosa e la vede macchiata di gravi colpa.

Presto, ripartito al mal fatto, finché siamo in tempo. E il milionario si levò in piedi, e si mosse verso la porta.

Dolce sorpresa

Gli ottantenni meditando nella solita treviroviana stanza di Dio, lihi, vestiti, gliu'lonaria.

Mafinmà! — gridano giubilando. — Che miracolo! Ma guardate quanto è buono Gesù, che ha mandato il "Gloria" a tutti, l'angelo della carità.

In quella compagnia sull'uscio il signor Battista, e la povera donna correva a baciarli le mani.

E il signor Battista cominciò quella sera a comprendere che vi è qualche cosa di più nobile, di più grande che tutto, la ricchezza e tutti gli onori del mondo, e questa cosa è la carità cristiana.

I prezzi del formaggio e del burro

La Giunta Municipale visto il decreto 12 dicembre corrente con cui l'illmo signor Prefetto della Provincia ha comunicato a sensi del Decreto Ministeriale 15 settembre e del Decreto Luogotenenziale 2 Agosto c. a. N. 926 i prezzi massimi di base per la vendita all'ingrosso dei formaggi e del burro, invita la Giunta Municipale a determinare i prezzi di vendita al Municipio di dette derrate;

tenute presanti le speciali condizioni del Comune

DETERMINA

a modifica delle proprie ordinanze 13 ottobre e 10 novembre c. a. i prezzi di vendita al minuto dei formaggi e del burro, sono stabiliti come in appresso e cioè a partire dal giorno di sabato 23 dicembre corrente.

Formaggi non di produzione locale: grana, reggiano, parmigiano, lodigiano, produzione 1914 L. 4.25 il Kg., 1915 4.05; 1916 3.60 — Grana uso reggiano produzione 1914 L. 3.95; 1915 3.85; 1916 3.30 — Tipo svizzero: Gruyere, Sbrinz, Freiburg 1915 L. 3.45 — Emmenthal, Gruyere, Sbrinz affini 1916 3.30 — Pecorino 1915 3.05 — Caciocavallo 1915 3.90 — Gorgonzola fresco 1916 2.50 — Gorgonzola maturo 1916 3.05.

Formaggi di produzione locale: Montasio, malgu detto pecorino, produzione 1914 L. 4.10 — 1915 3.90 — 1916 3.70. — Uso Montasio di latte 1915 3.70 — id (di almeno tre mesi di stagionatura 1916 3.40 — Sa-

lino detto di asino 1916 3.15 — Burro: (compreso il latte) comune di condimento 4.55 al Kg. — Confezionato in imballaggio speciale in scatole 5.05.

E fatto obbligo a tutti i rivenditori di formaggio e burro di tener costantemente esposta nei luoghi di vendita ed in modo ben visibile la tabella dei prezzi come sopra fissati.

Sarà esercitata un'attiva vigilanza per ottenere la scrupolosa osservanza delle disposizioni di cui sopra ed i controventori saranno puniti con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da L. 100 a L. 2000 senza pregiudizio delle maggior pene previste dal Codice Penale (Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288) Data 22 dicembre 1916.

La Giunta Municipale, il Sindaco D. Pechi.

VARIE

ITALIA

Molti torri a Sassari, sono chiusi, per mancanza di farina. Si tratta di difficoltà momentanee. Uguale quasi si sarebbe potuto prevedere con maggiore esattezza. Il governo, in seguito alla protesta dei deputati e delle rappresentanze locali, ha disposto affinché vengano distribuiti alla popolazione i quantitativi di farina di grano. Si spera che gli inconvenienti di questi giorni non si ripeteranno tanto più che non mancherebbe il grano duro.

Leon, Cagliari, nel prossimo gennaio, si celebrerà a Sassari, per tenervi una commemorazione degli "eredenti" caduti per l'unità della Patria.

Nelle valli vicentine per effetto delle insistenti piogge di questi giorni caddero numerosi frane, alcune delle quali di una certa entità. Una di queste caddero dai monti a nord di Renon. Non ci sono però né vittime, né danni.

Il Papa ha disposto che non solamente i prigionieri italiani internati nel campo di Mathausen venga inviato il suo dono natalizio, ma che individualmente a tutti i prigionieri italiani in Austria pervenga la sua stretta e la sua benedizione.

Sac. GABRIELE PAGANI, Direttore resp. — Stab. Tip. S. Paolo — Via Treppo, 1

Ditta ANTONIO GILARDINI

in GIOVANNI Corso Vittorio Emanuele N. 4 MILANO

Grandioso assortimento

PELLICERIE

Confezionate per signora e per uomo.

PARACOLA - EN-TOUT-CAS - BASTONI - VENTAGLIA - BORSETTE - PORTAFOGGI - PORTAMONETE - ecc. - BRAS-STRUZZO

IMPERMEABILI

Si accetta qualsiasi ordinazione e riparazione sia in pelletteria che in ombrelleria.

Vendita a prezzo moderato ma fisso.

TUBERCOLOSI

Riconoscendo ringrazio il chiarissimo farmacista Valentini perché in seguito a tre mesi di cura del suo LIQUIDO KLATZ mi sento guarito da una vecchia tubercolite dichiarata dai medici stessi incurabile.

Mario Ruberoffi - Bologna. A Udine il Liquido Klatz si vende nella Farmacia San Giorgio. Per maggiori informazioni scrivere al Laboratorio Valentini, Bologna.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. ERNESTO PAGLIANO NAPOLI

LIQUIDO - IN POLVERE - TAVOLETTE COMPRESSE

Isoritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Presente con le più alte scortificazioni in tutte le principali Repubbliche Italiane ed estere

Lo SCIROPPO PAGLIANO di Napoli (la più vecchia ed accreditata specialità in commercio) è indispensabile in ogni famiglia. La sua fama è nota in tutto il mondo. Infatti sono i prodotti commercialmente concorrenti, nessuno le eguaglia in efficacia e virtù.

Insuperabile depurativo e rinfrescante del sangue. Cura e guarisce radicalmente tutte le malattie dello stomaco, del sangue e degli intestini.

Indispensabile cura autunnale e primaverile. Ottimo, benefico, purgante e rinfrescante in ogni stagione. Date mano subito alla cura prima che il vesco male s'aggravi.

Il vero SCIROPPO PAGLIANO del Prof. Ernesto Pagliano di Napoli si vende in tutte le migliori Farmacie. Chiedete tassativamente la marca di Napoli, rifiutando qualsiasi altro prodotto similare. Se il vostro Farmacista ne fosse sprovvisto, scrivete a noi direttamente e vi faremo l'invio, nella forma da voi desiderata, col tramite della nostra Farmacia depositaria.

Del Pup Domenico & F.lli

Suocessori alla Ditta G. B. CANTARUTTI

Casa fondata 1850

UDINE - Piazza Mercatoneuve Tetaf. 65 - UDINE

Premiato Calzificio

con la sua onorificata MEDAGLIA D'ORO

Negoziati in Collezioni - Filati di Cotone - Canapa - Lana - Calze

Carte da Gioco

Deposito fil. - Italia Mondiale Casa D. M. C.

Casa di cura - Consultazioni

malattie Pelle-Vie Urinarie

Prof. P. BALLICO medico specialista docente di clinica dermatosifilologica della Università di Bologna. **Chirurgia delle vie Urinarie**

Cure speciali delle malattie della prostata della vescica; cura rapida intensiva della sifilide. Sierodiagnosi di Wasserman e cura Heric col Salvarsan (608)

Usparto speciale con sale di medicazioni, di bagni, e di giacenza d'aspetto separato. VENEZIA - San Maurizio, 2631-32 - Tel. 780

UDINE (consultazioni) tutti i sabati dalle 8 alle 11 Via Ducale 7 vicino al Duomo

Stagione Autunno - Inverno

VISITATE

I GRANDIOSI E SPLENDIDI MARAZZINI

ERNESTO LIESCH

suocessore C. e N. F.lli ANGELI

Uspia fondata nel 1827

UDINE

Assortimenti completi di merce tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.